

Discorso ai Giovani

Crotone, 14.01.2009

In questi giorni voi giovani studenti state vivendo da protagonisti quella serie di modifiche al sistema dell'istruzione che porterà ad un nuovo corso nel mondo scolastico.

Crotone non rimane indietro e mercoledì 12 novembre molti ragazzi sono scesi in piazza per manifestare il loro disappunto, giusto o sbagliato che sia, nei confronti di una riforma mal tollerata.

La realtà scolastica crotonese di oggi è profondamente diversa da quella passata.

In tutta Italia la scuola ha preso quasi l'impronta di un'azienda, con nuovi poteri da manager del direttore scolastico (il vecchio preside), ed anche nella nostra provincia ogni istituto di scuola secondaria di secondo grado (oggi si chiamano così le "antiche" scuole superiori) ha il suo piano di offerta formativa che può pubblicizzare attraverso i media per attrarre nuovi alunni.

Anche a Crotone sono sorti gli istituti comprensivi, che inglobano in sé le scuole primarie e secondarie di primo grado (le vecchie elementari e medie) mettendo a stretto contatto scolari dalla forte differenza d'età, e così bambini che hanno appena abbandonato i giochi dell'asilo studiano negli stessi edifici dei ragazzi di quattordici anni.

Si va quindi verso una tipologia di scuola più globalizzata e globalizzante e Crotone ed il suo circondario non rimangono indietro, offrendo ai propri ragazzi novità al passo con i tempi e col resto del Paese, come progetti interculturali, di educazione alla salute, alla legalità, o possibilità di gemellarsi con altre scuole di pari grado sparse per tutta Europa.

Le problematiche affrontate dalle scuole in città restano comunque sempre presenti.

C'è il disagio di dover fare lezione senza un arredo scolastico adeguato, in aule di dimensioni piccolissime, ricavate da locali seminterrati di appartamenti riadattati in plessi e succursali di scuole più grandi.

Questo se va bene, perché in altri casi non ci sono aule a sufficienza ed allora bisogna stare fermi un giorno alla settimana, a rotazione con le altre classi, per permettere a tutti di poter fare scuola tra quattro mura.

C'è il problema dell'abbandono scolastico, ancora molto presente nella realtà della città e del comprensorio, a causa della indisponibilità dei mezzi, di situazioni di degrado e sottocultura

estrema, o semplicemente per l'inefficienza di ragazzi che non sono sufficientemente seguiti in famiglia e che possono anche non andare a scuola per lunghi periodi senza destare sospetto.

Anche nelle realtà più rosee, negli istituti in cui gli alunni seguono normalmente le lezioni, accade che vi siano periodi di assenteismo generalizzato che si manifesta in occasione di avvenimenti sempre molto "graditi" per non fare scuola, come il "caso creolina" scoppiato l'anno scorso con episodi gravi e reiterati, ma localizzati e non estesi, fortunatamente, ad altre scuole del territorio nazionale.

Sono scenari, quelli che imperversavano lo scorso autunno, da non emulare mai più, perchè non meritate di essere classificati e bollati come giovani inetti e disposti a tutto pur di non fare lezione.

Non è così che siete e ve lo dice con convinzione chi quotidianamente ha la possibilità di incontrarvi e parlare con voi.

Non immaginate quanto per un adulto sia importante avere il privilegio di imparare a conoscervi, e conoscendovi, giorno per giorno, poter nutrire la speranza che accresciate le enormi potenzialità che avete dentro.

Quando guardo un ragazzo che sta per staccarsi completamente dall'infanzia, leggo nei suoi occhi l'entusiasmo e la trepidazione per le scoperte che stanno lì ad attenderlo, ed è impressionante sperimentare come, all'interno di ogni studente, ci sia un mondo di risorse in divenire, pronto ad esplodere in mille modi possibili.

Avete, nel vostro giovane modo di pensare (dicevano i latini *'forma mentis'*), l'opportunità di espandere a dismisura quelle doti innate che vengono eccitate da stimoli prima sconosciuti alle generazioni precedenti.

Anche il vostro Vescovo è stato un giovane studente, in tempi diversi da quelli che vivete, quando si studiava solo con i libri e gli incentivi ad imparare erano inferiori a quelli di oggi.

Sarebbe un vero peccato non utilizzare le nuove opportunità che le tecnologie ed i sistemi attuali di comunicazione vi offrono, e sprecare questa imperdibile chance.

Ci vuole allora una profusione di impegno metodico, serio e fiducioso per poter utilizzare al meglio tutti gli strumenti che il presente vi mette a disposizione, cosicché all'alba di domani, che si avvicinerà presto (prima ancora che ve ne accorgiate!) possiate avere quella capacità di progettare e gestire un futuro diverso.

Voi siete realmente gli uomini del futuro, ed il domani sarà come sarete voi, ma è il vostro atteggiamento di oggi che conta, perché è oggi che avete la possibilità di impugnare il presente per rivoluzionare il futuro!

Ed allora siate svegli, propositivi e di mente aperta, come solo voi sapete e potete esserlo.

Sappiate cogliere la palla al balzo quando questa verrà lanciata e cercate di riservare allo studio e all'impegno, quella stessa energia ed attenzione che serbate per fare le cose che più vi gratificano.

Quando vi osservo, ad esempio, mentre ascoltate la musica che vi piace, è bello sapere che canticchiate dei motivi in inglese che conoscete perfettamente, perché prima di cantare vi siete interrogati su cosa il vostro cantante preferito volesse comunicarvi, al di là del suono, ed avete cercato il testo della canzone.

Ecco, vorrei che serbaste la stessa curiosità e lo stesso entusiasmo nell'apprendimento di cose che oggi vi sembrano noiose, ma che vi assicuro, rimpiangerete quando vi affaccerete al mondo del lavoro ed avrete il rimorso di non averle approfondite, avrete nostalgia dei banchi di scuola.

Ragazzi, io vi voglio giovani con lo spirito giovane, non ancora disilluso dalle esperienze amare che farete vostro malgrado.

Vi voglio capaci di credere nell'autenticità di valori importanti, come l'amicizia che alla vostra età è un bene preziosissimo, puro, disinteressato ed irrinunciabile.

Vi voglio rapiti ed incantati di fronte a cose nuove per voi, come il fascino che suscita il messaggio dei grandi pensatori del passato che state studiando a scuola e che grazie al loro pensiero universale hanno saputo rendere immortale il loro sentire.

Non frenate mai la vostra sete di conoscenza, ma indirizzatela verso il sapere fecondo che troverete non solo sui libri ma anche nei sistemi moderni di comunicazione, che vi agevolano enormemente rispetto ai giovani di appena un decennio fa.

Vorrei invece che riservaste la vostra indifferenza più completa ad attrazioni diverse, non altrettanto autentiche, ma anzi profondamente illusorie, come le droghe o l'alcol, che esercitano un certo fascino perché vi danno l'abbaglio di avvicinarvi al mondo dei grandi, di anticipare il futuro, mentre in realtà sono solo un effimero inganno per la vostra mente così giovane, sana e ricca di sterminate capacità da non bruciare, perché il domani è troppo importante e a qualcuno farebbe comodo, oggi, inculcarvi l'idea di dover avere paura del futuro.

Vi voglio combattivi e fieri, capaci di lottare per un sogno realizzabile, che non sia una vana utopia, per qualcosa in cui credete veramente, perché al contrario di chi fa tante parole, avete la dote della concretezza del pensiero e dell'immediatezza del linguaggio.

Abbiate il coraggio di affermare e partecipare agli altri le vostre idee, proprio come avete dimostrato in questi giorni di protesta, nel far sentire la vostra voce contro un decreto che non avete condiviso per motivi che non sto qui a giudicare.

Vi ho osservato da lontano e ho visto che vi siete uniti tutti insieme al grido di "Io non ho paura", che è stato il vostro slogan per far capire che avete la forza di protestare per ottenere il cambiamento e che non vi spaventa quel futuro incerto della scuola del domani.

Se in passato vi hanno detto di essere degli inetti, senza ideali, indifferenti alla politica, in questi giorni invece avete dato la dimostrazione di avere una coscienza forte, di sapere e potere agire come un'unica entità, di avere avuto il coraggio di dire "noi" contro un cambiamento che non accettate perché pensate (a torto o a ragione si saprà solo con il tempo) che i vostri fratelli minori avranno nella scuola meno diritti di quelli che voi avete goduto fino ad oggi.

Colgo l'occasione per invitarvi ad un confronto democratico e non esasperato (come i fatti di Piazza Navona), perché esporre le proprie ragioni in maniera colorita scendendo in piazza, non deve mai significare abusare del diritto di manifestazione del pensiero.

Con lo sciopero ad oltranza ed i troppi giorni di scuola persi, potreste rischiare di apparire inconcludenti, mentre una possibilità di confronto vi è data proprio dalla frequentazione della scuola e dallo scambio di idee con compagni e docenti.

Se avete la fortuna di avere dei docenti aperti e disposti ad ascoltarvi, sarebbe un peccato non sfruttare l'occasione del contraddittorio dialettico: non dimenticate mai che chi vi parla dall'altra parte è stato studente prima di voi e che non è lì solo per insegnarvi le equazioni, ma anche per confrontarsi.

Bisogna che i ragazzi partecipino come parte attiva alle strategie di educazione collaudate dagli insegnanti, ritagliandosi un posticino nell'intero sistema, ed allora sì, si avrà uno sviluppo pacifico e democratico della conoscenza.

Fate dunque in modo di meritare la fiducia di chi vi crede capaci e non inerti e disinteressati alle dinamiche dell'universo scuola: siate parte attiva della giornata scolastica quotidiana e sappiate dimostrarvi centro propulsivo creatore di idee da partecipare ai vostri insegnanti.

I vostri professori e le vostre maestre fanno un lavoro importantissimo non solo per la formazione, ma vi trasmettono ogni giorno il patrimonio conoscitivo da loro stessi ricevuto, che

voi potete arricchire e riconsegnare alla società del domani, quando sarete chiamati ad essere i veri protagonisti del futuro.

Sapete, non deve essere facile per chi sta dall'altra parte della cattedra, adeguarsi al continuo cambiamento generazionale, ed avere a che fare con quella fetta degli studenti che si pongono in maniera fiacca e svogliata di fronte alla cultura ed al sapere.

I nuovi metodi d'insegnamento cercano di farvi apprezzare al meglio quelle che potrebbero essere materie di studio "pesanti", ma da parte vostra occorre anche dinamicità e coinvolgimento, oltre che naturalmente studio.

L'impegno che riservate quotidianamente alla scuola deve essere metodico, serio e proiettato al domani, perché solo con costanza si costruisce il vostro futuro.

Portare a compimento piccoli obiettivi quotidiani di apprendimento significa essere fedeli a se stessi, nella consapevolezza che con lo studio approfondito di ogni giorno avrete messo un piccolo tassello al vostro bagaglio culturale ma soprattutto all'edificazione del vostro spirito.

La scuola è l'humus più fertile per esercitarsi nella palestra dello spirito.

La Chiesa ha a cuore l'educazione, che vede come un dono d'amore che l'insegnante fa ai propri alunni, nella dimensione della trasmissione del sapere.

L'educazione, compresa nel senso pieno della parola, è donare alle giovani generazioni il bene più prezioso che corrisponde all'autentica realizzazione di ogni singolo studente.

Nella prospettiva della Chiesa, la comunità educativa deve orientare l'apprendimento delle conoscenze e delle abilità ad una cultura per la vita ed in questo senso la scuola realizza compiutamente la sua funzione quando offre agli studenti un percorso che porti il giovane all'autonomia nella capacità di critica, di scelta, di valutazione e di crescita verso l'obiettivo della creazione della libertà e dell'indipendenza.

La scuola è solo sussidiaria alla famiglia nell'educazione del giovane, ma il docente laico può fare molto, moltissimo, per contribuire alla formazione di un ambiente recettivo allo spirito cristiano, facendo opera di integrazione e di prevenzione, in un contesto che dovrà essere concretamente aperto alla sensibilità, alla comunione, ed alla cooperazione.

E voi alunni state in guardia da chiunque riduca il processo formativo a mero "addestramento", perché l'educazione è invece un esercizio di libertà, che fa perno sulla capacità del "risveglio" e sull'iniziativa spirituale della persona, nel rispetto del principio di sussidiarietà.

E' questo il progetto dei cattolici per la scuola pubblica, una proposta educativa originale e coerente con l'istituzione con cui si è chiamati ad operare.

Le strategie dell'educazione di oggi sono dunque strettamente connesse alla società del domani e voi ragazzi siete chiamati a partecipare e divenire parte attiva e concreta dell'intera esperienza formativa, contribuendo giorno dopo giorno a partecipare con nuove idee che potete e dovete esternare al corpo docente.

Usate al meglio le vostre energie allora, perché anche la più banale occasione di comunicare il vostro pensiero, anche tra i banchi di scuola, vi servirà poi per poter esprimervi nella comunità lavorativa dove quotidianamente avrete la necessità ed il dovere del confronto.

Esercitatevi a comunicare, esternate già da oggi le vostre idee, i vostri sentimenti, ma non lo fate solo con i messaggini del cellulare, con quei sterili "tvttb", perché per dire a qualcuno che gli volete bene avete mille altri modi d'espressione di un banale sms uguale a mille altri: voi siete unici, dimostatelo!

Allo stesso modo non vi isolate da casa utilizzando messenger e chattando tra compagni di classe quando invece potete passare pomeriggi attivi di studio, di sport e di socializzazione come si è sempre fatto e la cui buona abitudine forse oggi si sta perdendo.

E' così bello ritrovarsi nei cortili dei quartieri, negli spiazzi adiacenti alle chiese, ed in quei luoghi d'incontro che sono stati un punto di riferimento e di ritrovo per intere generazioni di ragazzi: non permettete alla tecnologia delle comunicazioni di sostituirsi all'umanità dei rapporti, alla fisicità delle relazioni vere e non virtuali.

Ed a proposito di tecnologie sono sicuro che in futuro queste perderanno gran parte del loro fascino, perché saranno sempre di più parte integrante del nostro modus vivendi, e nemmeno ci accorgeremo della loro utilità (oggi quasi ritenuta una necessità, se solo pensiamo a come potrebbe essere la giornata quotidiana senza il nostro irrinunciabile telefonino).

Nella società del domani cambierà il nesso di relazione tra persone e cose, e si prenderà atto che gli oggetti materiali oggi considerati quali parametri del benessere, saranno facilmente rinunciabili in cambio di una felicità immateriale e inferiore ma fruibile a tutti, e a cui anche voi uomini del futuro, aspirerete.

La ricerca della felicità personale è il cammino che avete già intrapreso da quando avete maturato la coscienza di non essere più dei bambini.

La realizzazione delle vostre aspirazioni è l'obiettivo a cui dovete tendere, viaggiando sempre sulla strada della coerenza, senza scendere a compromessi e mai abbassandosi alla logica del

“fine giustifica i mezzi”, perché nel momento in cui agirete senza scrupolo, allora sappiate che sarete già invecchiati dentro.

Il Vescovo, invece, vi vuole sempre giovani!

La realtà scolastica di oggi è diversa da quella passata, solo il contesto geografico non è cambiato.

L'abbandono scolastico precoce è una realtà che il comprensorio crotonese conosce da tempo ed è problema non superato.

Se l'obbligo scolastico si è innalzato a sedici anni, è già molto difficile per alcuni genitori riuscire a far sì che i propri figli portino a compimento le scuole medie, in un territorio dove mancano le risorse di autosussistenza e dunque.

Sarebbe un vero peccato non utilizzare le nuove opportunità che le tecnologie ed i sistemi attuali di comunicazione vi offrono, e sprecare questa imperdibile chance.

† Mons. Domenico Graziani